

Regione	Paese	Titolo	Data di approvazione	Importo Complessivo	Forma	Canale	Gestione	Ente esecutore	Controparte
	Italia	Contributo DGCS a UNICEF per la Conferenza Preparatoria tenutasi a Firenze sul ruolo della Cooperazione Internazionale per la prevenzione e la risposta allo sfruttamento sessuale dei bambini e degli adolescenti.	30/ 05/ 2008	€ 50.000,00	Dono Ordinaria	Multilaterale	Organismo Internazionale	UNICEF Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia	-
	Kenya	Programma in favore dei bambini/e e adolescenti particolarmente vulnerabili e a rischio	29/11/2006	€ 963.000,00	Dono Ordinaria	Multilaterale	Organismo Internazionale e Organizzazione Non Governativa: AMREF (African Medical and research Foundation) e CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli)	UNICEF Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia	Governo e Istituzioni keniate e organizzazioni della società civile
	Mali	Contributo Volontario all'OIM per Piano d'Azione contro il Traffico dei Minori	13/12/2001	€ 850.000,00	Dono Ordinaria	Multilaterale	Organismo Internazionale	OIM Organizzazione Internazionale per le Migrazioni	Governo e istituzioni maliane
	Nepal	Intervento per contrastare il traffico dal Nepal all'India di ragazze nepalesi destinate alla prostituzione	25/06/1999	€ 530.309,82	Dono Ordinaria	Bilaterale	Organizzazione Non Governativa	DISVI Disarmo e Sviluppo	ong locale

Regione	Paese	Titolo	Data di approvazione	Importo Complessivo	Forma	Canale	Gestione	Ente esecutore	Controparte
	Nigeria	Lotta contro la tratta di giovani donne e bambini dalla Nigeria all'Italia per sfruttamento sessuale - I Fase	20/12/2000	€ 741.521,07	Dono Ordinaria	Multilaterale	Organismo Internazionale	UNICRI Istituto di Ricerca Interregionale delle Nazioni Unite per il Crimine e la Giustizia	Ministero della giustizia della Nigeria
	Nigeria	Prevenzione e lotta alla tratta delle minorenni dalla Nigeria verso l'Italia - II Fase	31/07/2006	€ 1.954.239,20	Dono Ordinaria	Multilaterale	Organismo Internazionale	UNICRI Istituto di Ricerca Interregionale delle Nazioni Unite per il Crimine e la Giustizia	Ministero della giustizia della Nigeria
	Repubblica Democratica Del Congo	Le famiglie e la società civile recuperano i minori emarginati e abbandonati in sud KIVU	09/12/2008	€ 825.800,00	Dono Ordinaria	Bilaterale	Organizzazione Non Governativa	IFP Incontro fra Popoli	ong locale
	Repubblica Dominicana	Prevenzione sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali- I Fase	06/11/2001	€ 764.356,00	Dono Ordinaria	Multilaterale	Organismo Internazionale	UNICEF Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia	Governo dominicano
	Repubblica Dominicana	Programma di prevenzione e contrasto dello sfruttamento sessuale dei minori anche nel turismo- II Fase	16/11/2007	€ 637.760,00	Dono Ordinaria	Bilaterale e Multilaterale	Gestione Diretta + Organismo Internazionale	DGCS + UNICEF Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia	Governo dominicano
	Senegal	Programma di lotta contro le peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile - I Fase	22/09/2000	€ 1.438.057,85	Dono Ordinaria	Bilaterale e Multilaterale	Gestione Diretta + Organismo Internazionale	DGCS + UNICEF Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia	Governo e istituzioni senegalesi

Regione	Paese	Titolo	Data di approvazione	Importo Complessivo	Forma	Canale	Gestione	Ente esecutore	Controparte
	Senegal	Lotta alla tratta e alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile- II Fase	13/11/2006	€ 1.797.500,00	Dono Ordinaria	Multilaterale e Bilaterale e Art. 15 (affidamento a Governo locale)	Gestione diretta DGCS + Organismo Internazionale + Governo locale	DGCS + UNICEF + Governo senegalese	Governo e Istituzioni senegalesi
	Sri Lanka	Promozione dei minori in condizioni di disagio e sfruttamento	16/03/2005	€ 766.514,00	Dono Ordinaria	Bilaterale	Organizzazione Non Governativa	VIS Volontariato Internazionale per lo Sviluppo	ong locale
	Venezuela	Progetto di attenzione integrale a bambini e adolescenti vittime di sfruttamento sessuale infantile	30/07/2007	€ 704.260,00	Dono Ordinaria	Bilaterale	Organizzazione Non Governativa	CESVI Cooperazione e Sviluppo	ong locale A.M.B.A.R.
Europa	-	Contributo DGCS al Consiglio d'Europa per l'organizzazione del seminario internazionale "La convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale. Il compito della cooperazione internazionale	27/05/2009	€ 50.000,00	Dono Ordinaria	Multilaterale	Organismo Internazionale	COE Consiglio d'Europa	-
Non Ripartibile	Costa Rica, Thailandia, Ucraina	Global Programme Against Trafficking in Human beings	24/06/2003	€ 980.000,00	Dono Ordinaria	Multilaterale (Contributo Volontario)	Organismo Internazionale	UNICRI Istituto di Ricerca Interregionale delle Nazioni Unite per il Crimine e la Giustizia	Istituzioni e Governi nazionali (Costa Rica, Thailandia, Ucraina)

3.3 SCHEMA DI SINTESI SU PROGETTI E BUONE PRASSI MESSE IN ATTO DA PAESI TERZI IN MATERIA DI STRATEGIE DI CONTRASTO AI CRIMINI SESSUALI A DANNO DEI MINORI

Nell'ottica della Cooperazione internazionale e dell'armonizzazione delle normative, il MAE ha provveduto, attraverso la propria Rete Diplomatica, ad acquisire informazioni su leggi, progetti e buone prassi in materia di strategie di contrasti ai crimini sessuali a danno dei minori programmate o realizzate da altri Stati. Riportiamo una sintesi dei dati raccolti:

Arabia Saudita	<p>Solo a partire dal 2004 il Governo saudita ha iniziato a porre in essere iniziative volte alla prevenzione dagli abusi e dai maltrattamenti ai minori. Tra i diversi programmi ed iniziative sviluppati nel Paese nel periodo 2004-2005, vi è stata l'istituzione del Direttorato Generale per la Protezione Sociale sotto l'egida del Ministero degli affari sociali, insieme alla creazione di diciassette Comitati Provinciali di Protezione Sociale. Nello stesso periodo sono state inoltre create la Commissione dei Diritti Umani e la Società Nazionale per i Diritti Umani. Entrambi gli organi si occupano della tutela dei diritti umani all'interno del Paese. Tra le strategie poste in essere da tali enti rientrano diverse iniziative a favore della prevenzione dagli abusi sessuali e dal maltrattamento dei minori. Nel novembre 2005 è stato poi istituito con decreto reale il Programma Nazionale per la Sicurezza della Famiglia. Si tratta di un organo semi governativo per la prevenzione degli abusi e del maltrattamento dei minori all'interno del nucleo familiare.</p> <p>Nel 2008, il Consiglio Nazionale Saudita per la Salute ha approvato l'istituzione di gruppi di protezione dei minori negli ospedali operanti nelle province del Regno. Questi gruppi dipendono dal Consiglio Nazionale Saudita per la Salute per i propri programmi di formazione e consultazioni.</p> <p>Ciascun gruppo è composto da pediatri, addetti ai servizi sociali e psicologi, chirurghi, addetti ai servizi legali, infermieri e personale ausiliare.</p> <p>È del 2010 l'istituzione di numero verde diretto anonimo (c.d. 'helpline', 116-111), da contattare in caso di abuso e maltrattamento di minori. Fino ad oggi non è stata ancora promulgata una vera e propria legge sugli abusi a danno di minori. È tuttavia opportuno segnalare che negli ultimi tre anni sono state emesse tre sentenze di pena capitale per casi di abusi sessuali e maltrattamento di minori. Il Consiglio dello Shoura ha attualmente in esame due progetti di legge relativi alla questione. Il primo riguarda la protezione e i diritti dei minori in casi di abusi e maltrattamento mentre il secondo punta a tutelare la protezione sociale del minore attraverso la creazione di una serie di misure e procedure per combattere i fenomeni di violenza domestica.</p>
Argentina	<p>L'Argentina è un Paese affetto dalla piaga del traffico di persone, cui si collegano rilevanti fenomeni di sfruttamento sessuale di minori. Per reprimere tali crimini è stata varata nel 2008 la Legge 26.364 - modificata e resa più stringente nel dicembre del 2012 - che punisce con pene severe i delitti sessuali contro i minori (ivi inclusa la pornografia infantile e conseguente pubblicazione di materiale pedo-pornografico sulla rete web). Tale testo normativo istituisce, fra l'altro, un Consiglio Federale per la Lotta Contro la Tratta di Persone e la Protezione e Assistenza alle Vittime, con il compito di promuovere un'azione di coordinamento istituzionale a livello centrale per la repressione e prevenzione dei delitti in parola. Il Governo ha altresì promosso l'istituzione di un organo giudiziario ad hoc (UFASE), cui è demandata la competenza penale in materia. Sotto il profilo del recupero e dell'assistenza alle vittime, esiste un organismo specifico - il SENAF - creato all'interno del Ministero dello sviluppo sociale e preposto a garantire il reinserimento sociale dei minori oggetto di abusi. Secondo gli ultimi dati diffusi dall'UFASE, circa il 30% dei 730 procedimenti penali per crimini di tratta di persone avviati nel 2012 riguarda minori e di questi la maggioranza ha ad oggetto lo sfruttamento sessuale delle vittime.</p>
Armenia	<p>Nel contesto della cultura ai diritti umani e alle pari opportunità, l'esperienza armena non rivela, all'osservazione del fenomeno, una particolare attenzione, né sensibilità. Pur tuttavia, e sotto la spinta di osservatori specializzati, maggior attenzione viene oggi dedicata a tale delicata materia da parte del Ministero dell'educazione e delle scienze che,</p>

nella prospettiva di contrastare i crimini sessuali a danno dei minori e di prevedere più idonee strategie di contenimento del fenomeno criminoso, ha istituito nel 2012 una apposita "unità di monitoraggio" intesa a condurre una azione di verifica e controllo sui comportamenti presso le istituzioni educative, orfanotrofi e, in generale, presso le pubbliche istituzioni suscettibili di evidenziare tali criticità sociali.

Sul piano normativo, infine, il basso livello di sensibilità sociale per tali fenomeni è, peraltro, comprovato dallo stesso codice penale armeno che non dispone per i crimini sessuali a danno di minori sanzioni adeguate alla gravità dei fatti perpetrati. Nella maggioranza delle fattispecie penali, i reati vengono puniti con una semplice multa e, nei casi più gravi, con la reclusione fino ad un massimo di 2-3 anni. Ma fino ad oggi la prassi giudiziaria sembra aver evidenziato una tendenza prevalente a condannare il responsabile di tale tipologia di reati con la più semplice multa.

Proprio la crescente consapevolezza di una normativa ancora debole in materia ha indotto recentemente l'Assemblea Nazionale a discutere su alcune iniziative di riforma alle previsioni del codice penale in materia. A tale scopo, due progetti di legge sono stati proposti in sede parlamentare fin dal 2011 con lo scopo di prevedere più severe sanzioni, tra cui anche l'introduzione di una "coercizione medica" quale forma sanzionatoria. La questione è, comunque, tuttora in fase di dibattito.

Austria

Si elencano di seguito alcune informazioni relative alle strategie e ai progetti realizzati dalle autorità austriache al fine di contrastare i crimini sessuali a danno dei minori:

1) *Cyber Grooming*: modifica del codice penale austriaco. Fino al 2011 il "*cyber grooming*", ovvero la tecnica usata da pedofili per adescare i minori attraverso internet o altre nuove tecnologie, non era considerata reato in Austria. Nel 2011 è stata approvata una modifica del codice penale (aggiunta dell'articolo 208a), entrata in vigore il 1 gennaio 2012, che prevede pene detentive fino a 2 anni per il reato di *grooming* per scopi pedopornografici, stupro o coazione sessuale.

2) Disegno di legge "*Bundes-Kinder- und Jugendhilfegesetz*": il 26 febbraio prossimo verrà discusso in sede di Consiglio dei Ministri una proposta di normativa intitolata "Legge sull'Assistenza all'Infanzia e alla Gioventù". Tale legge dovrebbe sostituire la normativa in vigore dal 1989 ("*Jugendwohlfahrts-gesetz*" legge sul benessere della gioventù), introducendo miglioramenti qualitativi dei servizi sociali per minorenni, tra cui procedure di screening di famiglie con bambini a rischio di maltrattamento, violenza o abuso sessuale e misure di sostegno a minorenni rimasti vittime di eventi traumatici, tra cui violenze sessuali. La nuova normativa dovrebbe entrare in vigore il primo maggio 2013.

Per completezza di informazione si riportano anche le seguenti iniziative e collaborazioni volte a contrastare crimini sessuali a danno di minori: il Ministero dell'interno austriaco opera in stretta collaborazione con la Onlus ECPAT Osterreich nella repressione di crimini sessuali commessi da turisti austriaci all'estero, in particolare nel Sudest Asiatico, e partecipa al progetto Europol "HAVEN" (*Halting Europeans Abusing Victims in Every Nation*); il 1 giugno 2009 è entrata in vigore la "seconda Legge di Tutela contro la Violenza", con la quale è stata introdotta una banca dati degli autori di reati sessuali ("*Sexualstraftterdatei*"). Detta legge contiene inoltre disposizioni in materia di allontanamento e divieto di accesso per autori di violenza domestica. Recentemente sono state avanzate proposte volte a rafforzare le disposizioni della legge, tramite ad esempio l'estensione delle norme sull'allontanamento anche alle immediate vicinanze di scuole e asili; - dal 1998 esiste in Austria "*stopline*", fondata come istituzione di autocontrollo dei provider austriaci di servizi internet con l'obiettivo di rimuovere in maniera rapida e non burocratica due tipologie di contenuti in rete: 1 - materiale pedopornografico, 2 - forme di apologia del nazismo.

Bolivia

Per quanto concerne la Bolivia, in materia di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, l'Ufficio dell'Ombudsman locale, insieme ad altre 18 entità pubbliche e sociali, ha istituito la "Rete di Protezione dell'Infanzia e Adolescenza per una Vita Libera dalla Violenza Sessuale", la quale lavora con 49 istituzioni delle città di El Alto, Oruro, Cochabamba, Tarija e Sucre, per prevenire e seguire i casi di violenza sessuale. Esiste, inoltre, la "Rete di La Paz", che è composta da 19 membri tra i quali l'Ufficio dell'Ombudsman, il Governatorato di La Paz, il Municipio di La Paz, il Servizio Dipartimentale di Gestione Sociale (SEDEGES), la Scuola dei Genitori e l'Università San Francesco d'Assisi (USFA). L'obiettivo delle reti è articolare azioni tra Stato e società civile per contribuire

congiuntamente ad eliminare la violenza sessuale contro infanzia e adolescenza mediante un lavoro di prevenzione, attenzione e protezione, incidendo nelle politiche pubbliche dipartimentali e municipali, realizzando controlli sociali nelle istanze pubbliche ed evitando ritardi della giustizia, discriminazione ed episodi di maltrattamento nei confronti delle vittime. Si segnala, inoltre, che nel corso del 2012 sono stati promulgati strumenti giuridici che rafforzano la protezione dei minori. In particolare, il 31 luglio 2012 è stata emanata la legge n. 263 contro la Tratta e il Traffico di Persone, che prevede sanzioni e pene più dure per i trasgressori nel caso che le vittime siano minori d'età. L'1 agosto 2012 è stato promulgato anche il Decreto Supremo n. 3102 (il cui art. I è stato modificato con D.S. n. 3120 l'8 agosto u.s.); nel Decreto si stabiliscono meccanismi per debellare le violenze, i maltrattamenti e gli abusi all'integrità fisica, psicologica e/o sessuale di bambini, bambine e adolescenti studenti all'interno dell'ambito educativo.

Botswana Il Botswana aderisce a vari trattati internazionali e regionali per la tutela dei minori: - Convenzione delle Nazioni Unite per i Diritti del Fanciullo (adesione nel 1995 ma espressa riserva nel 1996 al momento della ratifica per quanto riguarda l'art. 1); - Protocollo opzionale sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini (adesione nel 2003); - African Charter of the Rights and Welfare of the Child (ACRWC, escluso l'art. 2, sulla definizione del bambino, 2001). La pornografia, sia in generale che ai danni di minori, è considerata un crimine punibile con sentenze che possono raggiungere i quattro anni di reclusione. Il governo del Botswana ancora non è in grado di raggiungere gli standard minimi previsti per l'eliminazione del traffico di minori, ma si registrano sforzi in tal senso. Ancora non esiste una legge specifica contro il traffico umano, ma solo un accenno nel codice penale, con pene che vanno dai 7 ai 10 anni. La prostituzione, dovuta alla povertà, è diffusa anche tra i minorenni, nonostante il "Children's Act" proibisca sia la prostituzione che il traffico minorile, con pene dai 2 ai 5 anni per sfruttamento sessuale di minori e dai 5 ai 15 anni per traffico di minori.

Brasile In Brasile il contrasto ai reati in oggetto avviene, a livello federale, nel quadro delle disposizioni della Legge n. 8069/1990 e successive modificazioni, in combinato disposto con gli artt. 225ss del codice penale. Sempre sul piano federale, la competenza in tale materia spetta alla Polizia federale, con la quale gli organi di polizia italiani hanno già instaurato proficua collaborazione, anche con riguardo alla lotta contro il turismo sessuale. Oltre ai ricordati strumenti normativi, la Presidenza della Repubblica dispone della Segreteria dei Diritti Umani, incaricata di coordinare le politiche destinate alla promozione ed alla tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti. Il Programma nazionale di contrasto alla violenza sessuale contro i bambini e gli adolescenti è stato creato nel 2002 ed ha come principale obiettivo quello di sensibilizzare e creare un'azione sinergica tra gli enti pubblici coinvolti, gli organismi internazionali, il mondo accademico e la società civile, affinché vengano sviluppate ed applicate metodologie di intervento locale al fine di fornire risposte efficaci anche sotto il profilo del supporto psicologico. Il coordinamento del Programma è anche responsabile per l'acquisizione dei dati e delle informazioni, per l'appoggio alle reti e comitati di contrasto alla violenza sessuale e per la promozione di campagne di sensibilizzazione per la promozione sociale. Nell'ambito di tale Programma, inoltre, è stato istituito il c.d. Disque 100, una linea telefonica dedicata e finalizzata alla ricezione delle segnalazioni di violenza contro i minori. Le zone del Paese maggiormente colpite sono quelle che rientrano nelle grandi aree metropolitane di San Paolo, Rio de Janeiro e Belo Horizonte. Si segnalano, inoltre, picchi elevati di episodi criminosi nelle regioni del Nordest del paese, soprattutto nello stato di Bahia, Rio Grande del Nord e Ceará. Si sottolinea anche che il fenomeno in discorso, in questi ultimi tempi, ha subito un notevole incremento anche in regioni lontane migliaia di chilometri dai centri urbani ove, a seguito dello sviluppo economico del Paese, vengono impiantate fabbriche e create opere pubbliche di grandi dimensioni che determinano l'afflusso di migliaia di lavoratori, talvolta propensi ad intrattenere relazioni sessuali saltuarie. In tale contesto, non si può escludere la presenza di organizzazioni criminali locali in grado di offrire prestazioni sessuali da parte di minori ed adolescenti. Altro elemento da non sottovalutare è l'attenzione che gli organismi preposti al contrasto dovranno adottare nel prossimo futuro, tenendo conto del notevole afflusso di turisti che il paese riceverà in occasione dei grandi eventi (Coppa delle Confederazioni, Campionati del Mondo di Calcio ed Olimpiadi). Sebbene il fenomeno sia costantemente monitorato dagli

organi di intelligence preposti al contrasto, l'estensione dello stesso, soprattutto nelle aree geografiche menzionate, è ancora molto elevato. Un fattore da tenere in considerazione, segnatamente in tempi di globalizzazione, riguarda l'implementazione e l'applicazione degli accordi bi-multilaterali in materia di cooperazione di polizia tra i vari paesi coinvolti. Tale problematica spesso si rileva nelle ipotesi in cui vi sia un coinvolgimento di organizzazioni criminali straniere che, in sinergia con gruppi criminali locali, provvedono all'individuazione di possibili vittime al fine di sfruttamento sessuale.

Camerun

In Camerun esiste un quadro normativo che protegge i diritti dei minori contro gli abusi sessuali, le violenze ed il lavoro minorile: per reati contro i minori il codice penale prevede il raddoppio della pena prevista per lo stesso reato (oltraggio al pudore, stupro, violenza sessuale, rapporti omosessuali) commesso a danno di maggiorenni, in base agli artt. 346 e 347 che giungono fino a comminare l'ergastolo nelle fattispecie penali più gravi, commesse da chi esercitava la potestà sul minore.

Proprio per la preoccupazione di arginare gli scandali di sottrazione di minori verificatisi in passato, va segnalata la proposta di riforma della normativa sulle adozioni minorili, annunciata dal Ministro degli affari sociali (MINAS) Catherine Bakang Mbock lo scorso 22 novembre 2012, anche se non ancora approvata dal Parlamento. Si tratta di un segnale importante, perché testimonia della rinnovata attenzione normativa in materia di adozioni a vantaggio del minore, pur in assenza di una legge di ratifica della Convenzione dell'Aja del 1993.

Il nuovo dispositivo di adozione dei minorenni, sia per gli adottanti nazionali che stranieri, introduce l'obbligo di iscrizione per gli adottanti o chi chiede un affidamento familiare provvisorio (*placement familial provisoire*) in un elenco di famiglie autorizzate e approvate dal MINAS. Tale iscrizione contempla requisiti formali (domanda sottoscritta e timbrata, certificato medico) oltre a requisiti sostanziali circa limiti di età e le garanzie morali, affettive e materiali da fornire, tra cui la nomina obbligatoria di una persona che possa farsi carico del minore nella eventualità che la coppia adottante premuoia al minore adottato o non sia più in grado di accudirlo. Un altro punto distintivo della normativa, è quello di chiedere la valutazione periodica post-adottiva del processo di socializzazione e di inserimento del minore nella nuova realtà.

Canada

Il Canada ha ratificato la Convenzione Onu sui diritti del fanciullo nel 1991 ed il Secondo Protocollo Opzionale sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini nel 2005. L'azione condotta dal Paese nordamericano nel contrasto ai crimini sessuali a danno di minori si articola sul livello federale, al quale spetta l'adozione di norme penali, e quello provinciale, avendo alcune Province utilizzato la propria competenza a legiferare in materia di protezione dell'infanzia per contrastare lo sfruttamento della prostituzione minorile.

Sul piano federale, il codice penale prevede una lunga serie di fattispecie criminose, tra le quali lo sfruttamento sessuale dei bambini, la pornografia rappresentante bambini, l'adescamento via internet ed il traffico di bambini. È altresì prevista l'equiparazione dei reati sessuali contro minori commessi all'estero da cittadini canadesi o residenti permanenti a quelli commessi in territorio canadese, al fine di contrastare il c.d. "turismo sessuale". Sul piano provinciale, in alcune realtà (in primo luogo l'Alberta, ma anche la British Columbia, il Saskatchewan e Prince Edward Island) esistono leggi che consentono alle Autorità competenti di restituire i bambini che esercitano o siano a rischio di esercitare la prostituzione alle rispettive famiglie o anche di collocarli in apposite strutture protette, su ordine - o, nei casi più urgenti, dietro approvazione - del giudice. È anche prevista la possibilità di emettere un "*restraining order*" nei confronti di chi si ritiene induca o costringa un minore alla prostituzione, così come la possibilità di comminare una sanzione detentiva o pecuniaria a chi abusa di minori che si prostituiscono.

Tra le migliori prassi vigenti in Canada in tale materia, va annoverata la Strategia Nazionale per la protezione dei bambini dallo sfruttamento sessuale via Internet, lanciata nel 1994 con gli obiettivi di rafforzare le capacità investigative e di identificazione dei responsabili, di accrescere la formazione e la consapevolezza di tale fenomeno e di finanziare ulteriori ricerche in materia.

In particolare, nel quadro di tale Strategia (finanziata con 71 milioni di dollari per il quinquennio 2009-2014), da un lato è stata costituita un'apposita struttura all'interno della Polizia federale canadese (il *National Child Exploitation Coordination Centre*), che funge

da punto di riferimento a livello nazionale ed internazionale per i casi che coinvolgono vittime o presunti autori canadesi, conformemente alle linee guida concordate in ambito G8 ed in collaborazione con la Virtual Global Task Force; dall'altro è stato creato, insieme all'ong "*Canadian Centre for Child Protection*", il sito web *Cybertip.ca*, che consente al pubblico di inviare informazioni su possibili reati sessuali relativi a minori commessi o tentati attraverso Internet, che vengono analizzate da esperti ed eventualmente inoltrate alla polizia. Inoltre, lo stesso *Cybertip.ca*, in collaborazione con i principali Internet Service Providers canadesi, ha dato vita al progetto *CleanFeed*, finalizzato a ridurre i rischi di accesso accidentale via Internet a materiali pedopornografici attraverso l'identificazione ed il blocco dei siti esteri di provenienza. Sempre nell'ambito di tale Strategia, nel 2009 il Dipartimento della pubblica sicurezza ha lanciato un programma per il finanziamento di progetti finalizzati a migliorare la conoscenza del fenomeno dello sfruttamento sessuale e del traffico di minori, di accrescere la consapevolezza da parte del pubblico e di rafforzare gli strumenti per identificare i responsabili.

Costa Rica	<p>L'ultima legge approvata in Costa Rica nei settori indicati in oggetto è la n. 8961 del 5 luglio del 2011 '<i>Represion Extraterritorial De Los Delitos Sexuales Contra Menores, Cometidos En El Extranjero</i>' (Repressione extraterritoriale dei delitti sessuali contro i minori, commessi all'estero) che ha modificato come segue l'art. 7 "Delitos internacionales" (Delitti internazionali) del codice penale, approvato con legge n. 4573 del 4 maggio del 1970: "Indipendentemente dalle disposizioni vigenti nel luogo di commissione dei fatti punibili e dalla nazionalità dell'autore, si applicherà la legge costaricense, a chi commette atti di pirateria, terrorismo o il suo finanziamento, o atti di genocidio; falsifichi monete, titoli di credito, assegni bancari o altri titoli al portatore; traffichi illecitamente, armi, munizioni, esplosivi o materiali ad essi relazionati, <i>participi ad attività di tratta di schiavi, donne o bambini; commetta delitti sessuali contro minorenni, o si occupi di traffico di stupefacenti o di pubblicazioni oscene</i>; allo stesso modo sarà punito chi commette altri fatti punibili contro i diritti umani e il diritto internazionale umanitario, previsti nei trattati sottoscritti dal Costa Rica o nel presente codice".</p> <p>Inoltre, in data 4 gennaio 2012 nella Gazzetta Ufficiale n. 3 è stato pubblicato il decreto n. 36898- MEIC- TUR, vigente dalla sua data di pubblicazione, con il quale in buona sostanza si riforma il "Regolamento delle Imprese e Attività turistiche", approvato Con Decreto Esecutivo n. 25226- MEIC-TUR del 15 marzo 1996. In particolare, l'articolo 1 di detta norma modifica l'art. 13 del regolamento succitato e prevede il divieto per le imprese turistiche d'incentivare o sviluppare attività commerciali d'indole sessuale, sfruttamento sessuale di minori, ed altre attività contrarie all'ordine pubblico.</p>
Croazia	<p>L'attività di tutela dei minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale in Croazia è di competenza del Ministero per le politiche sociali e la gioventù, in raccordo con il Ministero della giustizia e con il Ministero dell'interno. La Croazia è parte della Convenzione di Lanzarote, ratificata il 21 settembre del 2011. Molte misure previste da detta Convenzione sono state introdotte nel nuovo codice penale, entrato in vigore il 1° gennaio 2013.</p>
Cuba	<p>Cuba è parte delle maggiori Convenzioni internazionali per la protezione del fanciullo ed il governo de L'Avana attribuisce particolare attenzione alle tematiche legate alla tutela ed alla formazione dei minori, tradizionalmente utilizzate anche per le più note attività di propaganda internazionale sul 'modello cubano'. Nonostante l'efficacia delle misure normative e di controllo adottate non possa certamente considerarsi completa anche per le generali condizioni di povertà della popolazione che purtroppo incentivano forme di prostituzione anche minorile, l'elemento considerato centrale dalle Autorità cubane soprattutto ai fini della prevenzione degli abusi sessuali a danno dei minori è la formazione nel suo senso più ampio, includendovi pertanto non solo l'educazione scolastica, ma anche la pratica sportiva e la coltivazione dei talenti artistici. Per tale ragione l'impianto normativo e le iniziative adottate a difesa del normale sviluppo psico-fisico e sociale dei minori evidenziano una gestione di tale tutela comprensiva anche degli elementi di responsabilità individuale (dei genitori) e collettiva (della società) nell'educazione e formazione dei fanciulli quale fattivo strumento di prevenzione di possibili abusi da parte di terzi. D'altro canto, il controllo sociale pervasivo che caratterizza la realtà cubana - anche a livello normativo l'onere della segnalazione di eventuali delitti è responsabilità</p>

collettiva - rende normalmente piuttosto agevole l'identificazione ed il perseguimento degli abusi sessuali commessi a danno dei minori.

Ad ogni modo l'applicazione complessiva di tale sistema non evita purtroppo un numero piuttosto consistente di tali delitti, seppur in misura verosimilmente minore rispetto ad altri Paesi dell'area o in medesime condizioni socio-economiche. D'altro canto, le Autorità cubane non forniscono dati al riguardo e tendono sempre ad evidenziare i risultati raggiunti nell'ambito educativo, peraltro comunicazioni pesantemente condizionate dalla retorica di Stato.

La competenza nazionale in materia di iniziativa legislativa per la tutela minorile è della Procura Generale. Da un punto di vista giudiziario le pene previste per i colpevoli di reati legati allo sfruttamento ed all'abuso sessuale a danno di minori sono particolarmente severe e rigidamente applicate. Il codice penale cubano prevede un titolo per i "delitti contro il normale sviluppo delle relazioni sessuali dei fanciulli e degli adolescenti" con numerose specifiche fattispecie quali la pederastia con violenza, gli abusi lascivi, il prossenetismo, la corruzione di minore. Nel caso in cui le cui vittime di tali delitti siano minorenni, le pene previste vengono di regola applicate nella loro misura maggiore (fino a 30 anni di reclusione), in particolare se i responsabili svolgono funzioni educative. Nel 1999 una specifica legge ha inoltre espressamente sancito la particolare severità delle condanne per tutti i delitti commessi a danno del normale sviluppo delle relazioni sessuali dei minori. Lo stesso testo normativo ha pure introdotto il reato di oltraggio sessuale e quello di vendita e traffico di minori (essendo in precedenza previsto unicamente quello per la tratta di esseri umani). Queste Autorità rivendicano di applicare "tolleranza zero" nel caso dei delitti e le condanne effettivamente registrate anche di recente - noto è il caso in cui anche alcuni italiani sono stati condannati per corruzione e omicidio di minore - risultano coerenti con l'impianto normativo previsto.

Esistono numerosi meccanismi di efficace coordinamento del Ministero dell'interno e delle forze dell'ordine anche con l'Interpol per l'individuazione e l'investigazione dei delitti commessi anche da cittadini non cubani. Peraltro, nonostante le Autorità cubane escludano espressamente il massiccio coinvolgimento di stranieri in tali reati e, più in generale, il turismo sessuale, quest'ultimo rimane indiscutibilmente una piaga sociale di tutta evidenza e di notevoli proporzioni. Tutte le forme di controllo e disincentivazione alla mercificazione personale sono rimesse a programmi sociali piuttosto inefficaci. Il cp prevede anche la pena accessoria dell'espulsione dello straniero responsabile di delitti contro minori, una volta trascorso il periodo di detenzione a cui è stato condannato. Da ultimo si segnala che il sistema cubano di contrasto agli abusi sui minori prevede, parallelamente alla strategia preventiva e sanzionatoria, anche una specifica attenzione rivolta al sostegno ai fanciulli vittime - tramite il Ministero dell'educazione e varie specifiche strutture - al fine di limitarne i danni psico-fisici conseguenti, evitarne l'emarginazione sociale e sostenerne possibilmente il sereno sviluppo.

Danimarca

La materia in oggetto è competenza condivisa del Ministero della giustizia (per gli aspetti penali) e del Ministero per gli affari sociali e l'integrazione (per gli aspetti sociali).

L'attuale azione del Governo danese costituisce lo sviluppo di un piano programmatico congiunto sulla lotta agli abusi sessuali nei confronti di minori presentato dai suddetti Dicasteri nell'agosto 2003 e riguardante i diversi aspetti della problematica (prevenzione, gestione delle persone sospette, procedure penali, sostegno e iniziative a favore delle vittime, cooperazione internazionale).

Per quanto riguarda iniziative concrete nel campo della repressione, merita segnalare una linea telefonica dedicata della polizia, attiva 24 ore su 24, nonché un'apposita pagina web (<https://www.politi.dk/Koebenhavn/da/hjalppolitiet/sexturisme/>) a cui è possibile comunicare anonimamente i dati di persone, di nazionalità danese o residenti in Danimarca, sospette di recarsi all'estero per commettere crimini sessuali contro minori.

Sempre sul sito web della polizia è possibile controllare se il proprio fornitore di servizi Internet preveda o meno adeguati filtri contro la pornografia infantile. Su questa materia è recentemente intervenuto il Ministro della giustizia, Morten Boedskov, il quale ha presentato, in data 6 febbraio u.s., un piano di riforma e modernizzazione della normativa in materia di crimini sessuali, anche in vista di un avvicinamento della normativa danese alla Direttiva 2011/92/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile (che in Danimarca non viene applicata in forza dell'opt-out in materia di Giustizia ed Affari Interni). Tale piano prevede l'inasprimento delle pene

e l'estensione del termine massimo per sporgere denuncia contro detti crimini.

Si segnala inoltre che in Danimarca esiste un apposito "Centro della conoscenza per le Iniziative Sociali in caso di violenza o aggressione sessuale nei confronti di bambini" (<http://www.socialstyrelsen.dk/isis>), dipendente dall'Agenzia per gli Affari Sociali (a sua volta emanazione del Ministero degli affari sociali), che coordina le varie iniziative del settore. Più specificamente, il Centro svolge i seguenti compiti: consulenza e coordinamento fra le varie parti interessate, assistenza agli enti locali, pubblicazione di materiale informativo, organizzazione di eventi, conferenze e corsi, scambio di esperienze e cooperazione a livello internazionale, raccolta dati.

Servizi dedicati di consulenza ed assistenza sono disponibili per il cittadino tramite telefono, e-mail o chat a diffusione nazionale, mentre i servizi di terapia psicologica sono in genere offerti solo nelle maggiori città. Tali servizi sono amministrati dagli enti locali (Regioni e Comuni).

Una tipica istituzione danese - presente anche in altri Paesi scandinavi - è la cosiddetta "Boernehus" (casa del bambino) che coinvolge servizi sociali, polizia e personale sanitario per assicurare alle vittime minori di abusi sessuali un'assistenza qualificata e coordinata. L'obiettivo del Governo per il 2013 è quello di completare la rete nazionale di tali istituzioni. Esiste inoltre un apposito portale, curato dall'Agenzia per gli Affari Sociali (<http://vidensportal.servicestyrelsen.dk/temaer/seksuelle-overgreb/temaintroduktion>), che raccoglie dati su esperienze, ricerche scientifiche e statistiche relative al fenomeno. Si segnala infine l'esistenza di un apposito "Centro contro la tratta di esseri umani" (<http://www.centermodmenneskehandel.dk>), anch'esso dipendente dall'Agenzia per gli Affari Sociali.

El Salvador

Si segnala il progetto, conclusosi nell'aprile 2012, "Una strategia contro l'abuso, lo sfruttamento e la tratta di bambini, bambine e adolescenti nell'Istmo Centroamericano", realizzato da UNICEF e finanziato dalla Cooperazione allo sviluppo italiana.

Eritrea

La verifica delle strategie poste in essere da parte delle Autorità eritree al fine di contrastare i crimini sessuali a danno dei minori avviene nell'ambito del dialogo politico tra Eritrea e Stati membri dell'UE ex art. 8 dell'Accordo di Cotonou. Almeno una sessione all'anno del dialogo politico viene dedicata ai diritti umani e costante è il richiamo dei partner europei al miglioramento degli standard eritrei in tale materia. Fra le non numerose Agenzie Onu operanti nel Paese, giova ricordare che fra i programmi più efficacemente attuati si possono annoverare quelli dell'UNICEF. Sebbene sia difficile reperire informazioni sull'argomento, si può affermare che non risulta che il fenomeno dei crimini sessuali contro i minori assuma in questo Paese dimensioni apprezzabili, mentre è purtroppo noto che i giovani Eritrei sono oggetto di traffici e violenze di ogni genere in occasione dei loro lunghi viaggi verso i Paesi occidentali una volta usciti illegalmente dall'Eritrea.

Filippine

La protezione dei minori è un tema di grande rilievo e delicatezza nella Filippine, Nel Paese, che figura tra le tristi mete del c.d. "turismo sessuale", la prostituzione - pur rimanendo illegale - è ampiamente diffusa e tollerata e presenta una rilevante percentuale di coinvolgimento di minori. I casi più eclatanti, che finiscono sulla stampa nazionale, vedono spesso implicati degli stranieri. Sebbene da parte delle Autorità vi sia una ferma condanna (con punizioni esemplari) e siano stati compiuti innegabili sforzi per cercare di arginare il fenomeno, si è purtroppo ancora lontani dall'ottenimento di risultati significativi dato il difficile contesto sociale, con un alto livello di povertà diffusa specialmente nelle zone rurali del Paese, che riforniscono di "vittime" i centri urbani maggiori.

La volontà delle recenti Amministrazioni di affrontare il problema è però ben testimoniata dagli sforzi legislativi operati. Infatti, partendo dalle protezioni di base espresse nel Revised Penal Code del 1930, (artt. 335-341), negli ultimi anni sono stati emessi una serie di atti legislativi per la trattazione espressa delle fattispecie in esame.

Il Republic Act (RA) No. 7610 del 1992, noto come lo "*Special Protection of Children Against Child Abuse, Exploitation and Discrimination Act*", è il dispositivo legislativo di principale riferimento in materia di protezione dei minori contro gli abusi e tutti i tipi di sfruttamento (incluso quello a fini sessuali). Sulla scia del RA No.7610, sono state emanate altre norme, con le quali si fornisce una maggiore tutela e protezione e vengono criminalizzati molti degli atti commessi contro i minori. Tra questi il RA No. 9231 (la legge per l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile del 2003), il RA No. 9208

(*The Anti-Trafficking in Persons Act* del 2003), il RA No. 9262 (*Violence Against Women and Their Children Act* - 2004), il RA No. 9344 (Giustizia Minorile e Welfare del 2006), e il più recente RA No. 9775 (*Anti-Child Pornography law* del 2009).

Con queste leggi sono stati anche istituiti degli organi speciali con il compito di coordinarne e controllarne l'attuazione. Tra questi: l'*Inter-Agency Council Against Trafficking* (IACAT) (RA No. 9208)", l'*Inter-Agency Committee on Violence Against Women and Their Children* (IAC-VAWC) (RA No. 9262)", il "*Juvenile Justice and Welfare Council* (JJWC) (RA No. 9344)", e l'*Inter-Agency Council Against Child Pornography* (IAC-ACP) (RA No. 9775)". Ha particolare rilevanza il Comitato per la protezione speciale dei minori ("*Committee for the Special Protection of Children* CSPC"), un comitato interministeriale creato inizialmente attraverso l'*Executive Order* (EO) No. 275 del 1995, modificato poi dall'EO No. 53 del 2011, che agisce come organo di coordinamento per l'attuazione del RA No. 7610 ed è l'organismo con principali responsabilità in merito a monitoraggio, valutazione ed attuazione delle politiche nazionali a tutela dei diritti dei minori (tra cui diritto alla salute e alla nutrizione), e per la protezione speciale da ogni forma di negligenza, abusi, crudeltà, sfruttamento e discriminazione, comprese tutte le altre condizioni pregiudizievoli per il loro sviluppo.

Finlandia

In base a quanto indicato dal locale Ministero della giustizia, l'attività finlandese di tutela dei minori dallo sfruttamento e dell'abuso sessuale del Paese scandinavo si ispira alla Convenzione di Lanzarote. La proposta di ratifica della Convenzione, presentata dal Governo al Parlamento, era accompagnata dalla proposta di modifica del testo di tutta una serie di leggi finlandesi. Le modifiche si erano rese necessarie per garantire la piena applicazione della Convenzione. Tali modifiche hanno riguardato alcuni articoli del codice penale finlandese, della legge sul divieto di esercitare attività commerciali, della legge sulla condizione e sui diritti dei beneficiari dei servizi sociali nonché della legge sul casellario giudiziario. I diritti dell'infanzia e della gioventù in Finlandia sono di competenza precipua, ma non esclusiva, del Ministero della sanità e degli affari sociali, che li gestisce attraverso la figura del Difensore Civico dell'infanzia ed il suo ufficio. Estesa e capillare è anche l'attività delle numerose ong che operano nel settore della protezione dell'infanzia e che svolgono un'importante opera complementare nei confronti delle autorità pubbliche.

Francia

Associazioni civili attive nel settore in oggetto segnalano la recente predisposizione (febbraio 2012) di un rapporto a seguito della visita svolta in Francia dalla Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sulla vendita di bambini, prostituzione infantile e pedopornografia, Najat Maalla M'jid, che appare descrivere un quadro dettagliato della situazione attualmente esistente in Francia per quello che concerne gli aspetti in discussione.

(Il Rapporto è pubblicato sotto la sigla A/HRC/19/63/Add. 2, sul sito:

<http://www.ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/RegularSessions/Session19/Pages/ListReports.aspx>).

Alla luce delle conclusioni del rapporto la problematica che appare al momento suscitare maggiore apprensione nelle autorità transalpine è quella relativa alla diffusione di immagini e messaggi pedopornografici su internet. I servizi di lotta contro la criminalità informatica della gendarmeria nazionale hanno reso noto che nel corso del 2011 sarebbero state 600 le segnalazioni che hanno dato seguito a indagini che hanno consentito l'identificazione di 106 vittime su più di un milione di immagini raccolte. Nel complesso il rapporto evidenzia come la Francia disponga di un quadro legislativo solido ed efficace che sanziona in maniera adeguata delitti e crimini collegati allo sfruttamento ed all'abuso sessuale di minori.

Il rapporto rileva altresì come, a seguito delle riforme in materia di decentralizzazione intervenute fra il 1983 ed il 1986, l'organizzazione della protezione dell'infanzia rientri in particolare tra le competenze dei Dipartimenti o Consigli generali, entità territoriali corrispondenti alle nostre province. Tra i compiti dell'Osservatorio Nazionale dell'Infanzia in Pericolo (ONED), istituzione pubblica creata nel 2004, vi è appunto quello di censire ed armonizzare le pratiche in materia di prevenzione ed assistenza all'infanzia in difficoltà poste in essere dai vari dipartimenti.

Il rapporto in oggetto fornisce in ogni caso una descrizione dettagliata dei vari enti e istituzioni nazionali che intervengono nella trattazione delle problematiche legate allo sfruttamento sessuale dei minori e si conclude, come di prassi, in una serie di

raccomandazioni rivolte alle autorità francesi. Il rapporto fornisce nel complesso una sintesi sufficientemente completa della vigente legislazione francese, individuando alcune problematiche ma anche valorizzando alcune “best practices”.

Gabon	<p>In Gabon permane il problema del traffico illegale dei minori, anche se secondo fonti di Governo, il numero dei casi sarebbe in diminuzione. Una rete internazionale clandestina opera nel trasferimento illegale dei bambini dai paesi limitrofi al Gabon, per lavori manuali, lavori domestici e sfruttamento sessuale. Per contrastare il fenomeno, le Autorità locali (di polizia, della dogana, il Ministero della giustizia e il Ministero degli affari sociali) hanno istituito, in collaborazione con l’Unicef, un comitato di monitoraggio. A Libreville sono stati realizzati tre centri di accoglienza per apportare le cure necessarie ai bambini giunti illegalmente in Gabon, in attesa del loro rimpatrio nei Paesi di origine.</p>
Germania	<p>Il Governo Federale tedesco ha intrapreso una serie di misure volte ad un continuo rafforzamento della tutela dalla violenza sessuale nei confronti dell’infanzia e degli adolescenti. Al fine di garantire l’efficacia della tutela, vengono avviate misure di prevenzione in una fase quanto più precoce possibile. In tal senso rappresentano dei presupposti fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none">- fattori quali la qualità dell’attività svolta con l’infanzia e con gli adolescenti;- un’idea di fondo condivisa sul significato di tutela dei minori tra tutte le parti coinvolte nelle attività con i giovani;- l’attuazione nella pratica dei diritti dei minori. <p>In particolare, al fine di assistere le vittime dell’abuso su minorenni e di prevenire la violenza sessuale sull’infanzia e sugli adolescenti è stata costituita una tavola rotonda la cui presidenza è stata assunta dai tre Ministri Federali per la Famiglia, Anziani, Donne e Gioventù, della Giustizia e della Ricerca Università. Sono stati invitati a contribuire alla tavola rotonda esponenti provenienti dal mondo della ricerca e da tutte le categorie sociali rilevanti, tra cui le associazioni di tutela dei minori e delle vittime, l’“ente federale dei soggetti coinvolti” (<i>Bundesinitiative der Betroffenen</i>), i consorzi federali degli enti di consulenza per le vittime, le associazioni delle famiglie, gli enti gestori di scuole e pensionati, associazioni di assistenza sociale volontaria, le due grandi confessioni di culto cristiano, il settore della giustizia, il Parlamento (<i>Bundestag</i>) nonché la Federazione, i <i>Länder</i> federati ed i comuni. La tavola rotonda ha presentato una relazione conclusiva (dicembre 2011) all’Esecutivo Federale recante numerose raccomandazioni formulate dai vari membri in diversi settori tra cui “linee guida per le istituzioni”, “rafforzamento dei diritti delle vittime” e “miglioramento dell’accessibilità alle forme di soccorso a disposizione dei soggetti coinvolti”.</p> <p>Nell’ambito della tavola rotonda è stata anche creata la figura di un “Delegato indipendente per l’analisi degli abusi sessuali sui minori”.</p> <p>Infine, una componente importante dell’intero progetto del Governo Federale volto alla tutela dell’infanzia e degli adolescenti da qualsiasi forma di violenza è il Piano d’azione per la protezione dell’infanzia e degli adolescenti dalla violenza e dallo sfruttamento sessuale, adottato dal Governo il 27 settembre 2011. Esso, riallacciandosi al primo piano di azione risalente al 2003, accorpa tutte le misure concrete in un programma unico, tenendo conto di quanto sinora compreso e raccomandato dalla Tavola Rotonda e dal Delegato indipendente per l’analisi degli abusi sessuali sui minori.</p> <p>Il Piano di azione attuale verte sulle seguenti priorità: Prevenzione; Intervento; Violenza e sfruttamento a carattere sessuale nei mezzi di informazione digitali (compresa la pedopornografia); Lotta alla tratta dell’infanzia finalizzata allo sfruttamento sessuale sul territorio nazionale e all’estero; Sfruttamento sessuale di minori ad opera di c.d. delinquenti sessuali itineranti (<i>travelling sex offenders</i>); Ricerca; Cooperazione internazionale.</p> <p>Attualmente l’offerta della banca dati federale sui centri di consulenza per i soggetti colpiti dalla violenza sessuale è in fase di rielaborazione. Il “Delegato indipendente” per le questioni relative all’abuso sessuale sull’infanzia sta sviluppando un portale di soccorso <i>on line</i> per i soggetti coinvolti o interessati di tutte le fasce di età in collaborazione col Ministero federale per la famiglia, anziani, donne e gioventù. L’obiettivo è quello di creare, in collaborazione con centri di consulenza, terapeuti, legali delle vittime e altri operatori, una cartina recante tutti servizi di soccorso e di prevenzione disponibili sull’intero territorio federale nonché delle <i>check-list</i> per genitori e istituzioni e riportare le c.d. <i>best practices</i>. Soccorso e consulenza sono offerti dalla linea verde del “Delegato indipendente” per le</p>

questioni relative all'abuso sessuale sull'infanzia al numero di telefono 0800-2255530. Sul sito www.dajeb.de (*Beratungsstellenfinder der Arbeitsgemeinschaft für Jugend- und Eheberatung e.V.*) si può inoltre trovare un centro di consulenza adatto disponibile sul posto.

Giappone

Le competenze riguardanti la protezione dei minori e le strategie di contrasto ai crimini sessuali sono ripartite in Giappone fra numerose Autorità centrali e periferiche, fra le quali il Cabinet Office, il Ministero della salute, la Polizia nazionale, il Ministero degli affari esteri, il Ministero dell'istruzione, il Ministero della giustizia, il Ministero dell'interno, il Ministero dell'economia, del commercio estero e dell'industria, le Prefetture. In considerazione della complessità della materia e della mancanza di un vero e proprio organismo di coordinamento, si è ritenuto di concentrare l'analisi sulle tematiche correlate agli abusi sui minori, cui sovrintende il Ministero della salute e sulle politiche riguardanti la pedopornografia, di responsabilità del Cabinet Office.

L'abuso sui minori in Giappone è definito tale quando è compiuto esclusivamente da membri del nucleo familiare e si riferisce a fattispecie di violenza fisica, psicologica, sessuale e a comportamenti riconducibili alla negligenza nel mantenimento e nelle cure a loro destinate. Si tratta di un fenomeno che è rimasto a lungo confinato nell'ambiente domestico, stentando a emergere all'esterno, ma che ha conosciuto negli ultimi anni un'attenzione crescente da parte dell'opinione pubblica e delle istituzioni. Tale evoluzione è evidenziata dal trend nelle denunce e nelle casistiche documentate, passate nel giro dell'ultimo ventennio da poco più di mille a sessantamila, secondo le statistiche del Ministero della salute, sul quale ricade la responsabilità di definire gli indirizzi generali in questo ambito. Tale dato non tiene conto degli abusi perpetrati sui minori da soggetti estranei alla famiglia (la cui competenza ricade, invece, direttamente sugli organi di polizia). L'aumento del fenomeno appare particolarmente drastico negli ultimi anni, anche quale conseguenza del peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie e della crescente instabilità nelle fonti di reddito, che ha determinato a sua volta una diffusione del livello di povertà e dei casi di degrado ed esclusione sociale. Accanto all'approvazione di una specifica normativa per la prevenzione degli abusi sull'infanzia nel 2000, modificata a più riprese negli anni successivi, in Giappone sono stati creati appositi consultori (*Child Guidance Centers*) diffusi a livello nazionale, che hanno il compito - fra gli altri - di accertare l'esistenza di un abuso, di stabilire il livello di assistenza necessario, di provvedere all'affidamento dei minori (in particolare a strutture pubbliche) e di fornire loro accoglienza temporanea. Un'articolata rete di protezione è stata, inoltre, individuata a livello locale, con il coinvolgimento delle municipalità, delle scuole, degli ospedali, della polizia e di organizzazioni private. Particolarmente rilevante, soprattutto per quanto riguarda l'individuazione degli abusi a sfondo sessuale, appare il ruolo delle istituzioni scolastiche, che sono state oggetto di apposite linee guida da parte del Ministero dell'istruzione e che, anche grazie alla presenza di personale medico-infermieristico, sono quelle che con maggior frequenza operano le segnalazioni ai consultori.

In termini più generali, anche in considerazione del fatto che gli abusi riguardano per quasi la metà dei casi neonati o bambini in età prescolare, è stato predisposto a partire dal 2009 un sistema generalizzato di visite da parte di operatori sociali nelle famiglie dopo il quarto mese da una nascita (*"Hello-Baby Program"*, che già a inizio 2011 aveva raggiunto un livello di diffusione di oltre il 92%), con la possibilità, quindi, di individuare precocemente situazioni di difficoltà o potenzialmente a rischio e di attivare le procedure di assistenza necessarie.

Nel quadro della prevenzione sugli abusi ai minori, sforzi sono stati dedicati altresì alla creazione di campagne di sensibilizzazione, concentrate nel mese di novembre e simboleggiate da un nastro arancione, allo scopo soprattutto di aumentare il livello di solidarietà sociale attraverso la segnalazione dei casi sospetti, il coinvolgimento in attività di sostegno con donazioni in denaro o con la partecipazione diretta in forma di volontariato, la disponibilità a fungere da genitore affidatario dei minori vittime di abuso.

In tema di pornografia minorile, il primo (e finora unico) rapporto generale risale al luglio 2010 ed è il risultato di una maggior attenzione internazionale al problema. Fra gli aspetti caratterizzanti della materia, vi è un quadro normativo che incorpora misure di contrasto nell'ambito di varie leggi riguardanti i minori. Anche in tale ambito, si riscontra un costante aumento nella casistica delle denunce e degli arresti effettuati nel corso degli ultimi anni (1596 e 1268 rispettivamente nel 2012), l'80% dei quali riguarda l'uso di internet (in

particolare attraverso la condivisione di file per mezzo di software dedicati, la cui diffusione è aumentata del 240% nell'ultimo anno).

Fra le attività preventive, si segnala l'organizzazione negli ultimi due anni di simposi dedicati alla materia, con il coinvolgimento dei cittadini e di nove diverse Istituzioni. Nell'ambito degli incontri con le associazioni dei genitori (che qui si tengono sul modello americano delle "parents and teachers associations"), si tengono specifiche sessioni di informazione, allo scopo di sviluppare una maggiore consapevolezza alla problematica. Le fasce giovanili sono a loro volta destinatarie di una serie di programmi educativi per un utilizzo sicuro di Internet, mentre scuole, famiglie e comunità locali sono coinvolte in iniziative per sviluppare una capacità discriminatoria da parte dei giovani nell'utilizzo di cellulari e della rete web. Sono state ideate, inoltre (soprattutto in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico, tradizionalmente occasione di acquisto o di sostituzione dei telefoni cellulari e dei computer per bambini e adolescenti), campagne di promozione per la diffusione dei dispositivi di "parental control". Nel dicembre 2011, oltre 8 milioni di cellulari erano dotati di tale sistema di filtro.

Per quanto riguarda il sistema di controllo dei contenuti informatici in circolazione, esso si basa sull'operato di strutture private, raccolte nell'*Internet Hotline Center*, appositamente selezionate e incaricate dalla Polizia nazionale di monitorare la rete, anche raccogliendo le segnalazioni degli utenti. Le eventuali richieste di cancellazione dei siti contenenti materiale pedopornografico vengono quindi trasmesse agli amministratori. In caso di non ottemperanza, interviene l'*Internet Contents Safety Association* (ICSA), che provvede alla notifica agli internet provider, che effettuano il blocco. Contemporaneamente, l'*Internet Hotline Center* provvede anche alle segnalazioni alle Autorità di polizia per le indagini del caso. Nell'aprile 2012 è stato, inoltre, pubblicato dal Ministero dell'interno un nuovo modello di riferimento per i contratti applicati dai maggiori gruppi di fornitori di servizi internet, in particolare nei punti riguardanti le infrazioni e i contenuti considerati a rischio, rendendo più difficile aggirare i divieti alla pubblicazione di materiale pornografico che coinvolge i minori. Tale sistema di intervento, elaborato a partire dal 2010 e perfezionato nel corso degli ultimi anni (il blocco dei siti è operativo solo dall'aprile 2011), risulta strutturato su procedure largamente basate sull'"autocensura" da parte degli operatori della rete. Ciò ha comunque consentito un considerevole incremento delle denunce spunte e del conseguente arresto di soggetti attivi nel campo della pedopornografia (quasi 1.300 casi nel 2012, rispetto a meno di 400 del 2007). Le capacità di intervento dell'Agenzia di polizia nazionale sono state altresì rafforzate attraverso la creazione nel 2010 di un'apposita Direzione per il contrasto allo sfruttamento sessuale dei minori. Inoltre, procedure più severe sono state introdotte in sede giudiziale, attraverso un'applicazione particolarmente rigorosa della legislazione esistente in materia di prostituzione e pornografia minorile. Resta, peraltro, il fatto che il possesso di materiale pedopornografico (non condiviso con altri soggetti) non costituisce reato secondo l'attuale normativa giapponese.

Nell'ambito delle misure volte a facilitare una tempestiva individuazione di casi di pornopedofilia, il Ministero dell'istruzione provvede all'assegnazione di uno psicologo specializzato per le scuole pubbliche elementari e medie che ne fanno richiesta (attualmente circa 20.000 in tutto il Giappone), sostenendone le spese.

Una raccolta di "best practice" messe in atto a livello internazionale nei Paesi del G-8 è stata pubblicata nelle home page dei siti degli Organismi coinvolti, specialmente a seguito delle verifiche effettuate nell'ambito del Gruppo Roma-Lione del marzo 2011; un'inchiesta sulla definizione legale di pornopedofilia è stata condotta dal Ministero degli esteri giapponese. L'aumento dei casi denunciati è considerato di particolare gravità e sono allo studio ulteriori interventi di miglioramento nelle procedure di blocco dei siti Internet, cui si affianca l'ampliamento del campo di applicazione delle procedure detentive per includere anche forme "indirette" di coinvolgimento nella produzione e diffusione di materiale pedopornografico. Ulteriori campagne pubblicitarie per la prevenzione e la sensibilizzazione sul tema sono, inoltre, in programma. Malgrado i progressi che il Giappone ha compiuto negli ultimi anni nel dotarsi di normative, procedure e strutture volte a prevenire e contrastare gli abusi sessuali a danno dei minori, la pluralità di organismi pubblici coinvolti – ognuno per la parte di propria stretta competenza – rende per vari aspetti difficoltosa l'elaborazione di una strategia unitaria, coerente e pienamente efficace di fronte a un fenomeno che appare in preoccupante crescita.

Giordania	<p>Con l'ascesa al trono di Re Abdallah II si è registrato qualche segnale positivo nel campo della lotta ai fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, temi che sono sempre meno considerati tabù e sempre più oggetto di pubbliche denunce. Tra i passi più importanti compiuti dalla Giordania in questo campo va ricordata l'istituzione della Direzione per la Protezione della Famiglia, sezione specializzata di queste forze di polizia (Dipartimento di pubblica sicurezza) con lo scopo di proteggere i bambini e le donne da qualsiasi forma di violenza, aggressione fisica, danno o abuso sessuale e di vigilare sulla piena applicazione della legge sulla protezione contro la violenza domestica.</p> <p>Ma un ruolo di primo piano nella lotta al fenomeno dell'abuso sui minori è stato svolto dalla consorte di Re Abdallah II, la Regina Rania Al-Abdullah, cui è stato attribuito - grazie al suo appassionato impegno in questo settore ed il sostegno da sempre assicurato alle attività dell'UNICEF in Giordania e nel resto del mondo - il riconoscimento di Primo Difensore emerito dell'UNICEF per i bambini nel gennaio 2007. Nel 1995 la Regina Rania ha dato vita alla Jordan River Foundation (JRF), un'Organizzazione non governativa senza fini di lucro, che si propone la crescita e lo sviluppo della società giordana, soprattutto delle donne e dei bambini. Per questi ultimi, particolare rilievo ha assunto il Programma per la Sicurezza dell'Infanzia (Child Safety Program), che negli ultimi 10 anni ha svolto un ruolo fondamentale nel favorire la diffusione, a tutti i livelli, di una maggiore consapevolezza del problema degli abusi sui minori ed il superamento del clima di vergogna ed omertà che tradizionalmente circonda questi fenomeni nel mondo arabo. Basti pensare che, nel 2000, la JRF ha fondato "Dar Al-Aman" ("Casa della Sicurezza"), il primo rifugio nel mondo arabo per bambini che abbiano subito abusi o privazioni. La JRF ha anche collaborato con ong nazionali ed internazionali e con le comunità locali di tutto il paese per sensibilizzare genitori e insegnanti. Molti dei suoi progetti pionieristici sono ormai diventati dei modelli per l'intero mondo arabo. Nonostante l'impegno della Regina Rania e gli apprezzabili risultati fin qui conseguiti dalla JRF, molto resta ancora da fare in questo paese in materia di lotta agli abusi sessuali sui minori. Un passo importante in questa direzione è costituito dal rafforzamento del "National Council of Family Affairs", organismo incaricato di garantire l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del Fanciullo, che la Giordania ha ratificato con alcune riserve. Altra misura di rilievo sarebbe costituita dalla finalizzazione del "Child Rights Act", presentato in Parlamento dal Ministro dello sviluppo sociale, che dovrebbe assicurare la piena aderenza dell'ordinamento giordano agli standard internazionali in materia di tutela dei diritti del fanciullo.</p>
Grecia	<p>In riferimento alle tipologie di reato in oggetto si segnala che la Grecia è firmataria della Convenzione di Palermo del 2000 sul crimine transnazionale, inclusi i relativi protocolli addizionali, tra i quali il Protocollo delle Nazioni Unite sulla prevenzione, soppressione e persecuzione del traffico di esseri umani, in particolar modo donne e bambini, che include l'assistenza alle vittime e la cooperazione tra gli Stati Parte al fine di realizzare i suddetti obiettivi. Inoltre la Grecia adotta il programma europeo denominato 'Daphne' (Decisione n. 779/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2007) per la lotta contro la violenza nei confronti dei bambini, degli adolescenti e delle donne. Da ultimo, il Programma Daphne III (2007-2013) mira specialmente a prevenire e a combattere ogni forma di violenza, fisica, sessuale e psicologica, nei confronti dei bambini, dei giovani e delle donne, incluso lo sfruttamento sessuale e la tratta. Il Programma prevede inoltre speciale protezione per le vittime e i gruppi a rischio, anche attraverso l'adozione di misure preventive</p>
Guatemala	<p>In materia di lotta allo sfruttamento sessuale, l'attuale Governo guatemalteco ha assunto, da ultimo, alcune iniziative anche per quanto riguarda il traffico di minori e la gravidanza precoce.</p> <p>Nel 2012 sono nati circa 1500 bambini da madri con età inferiore ai 14 anni anche se la legge guatemalteca vieta ogni rapporto sessuale con minori di 14 anni, anche se consenzienti.</p> <p>L'alto indice di gravidanze di adolescenti è pertanto considerato una priorità dalla Vice-Presidenza della Repubblica che coordina direttamente il programma nazionale per la prevenzione dello sfruttamento sessuale. Per far fronte alla necessità di tutelare l'infanzia da tali problematiche, è stata varata nel 2009 una specifica legge contro la violenza sessuale che ha dato nascita alla SVET (Segreteria contro lo sfruttamento e il traffico di persone) ed è entrato in vigore un sistema di sensibilizzazione ed allarme sociale per minori 'scomparsi' in quanto vittime di abuso e sfruttamento sessuale.</p>

Il Governo, con l'appoggio di UNICEF, sta cercando di rafforzare la SVET e di promuovere azioni di prevenzione e di assistenza alle vittime. Nonostante le difficoltà di riuscire a contrastare in maniera adeguata questi fenomeni, sia nella fase di prevenzione che di assistenza alle vittime, qualche passo avanti significativo è stato compiuto in materia legislativa anche con la formazione di magistrati e di ispettori del Pubblico Ministero nonché della Polizia nazionale civile. Il quadro complessivo è peraltro complicato dal vincolo sempre più stretto che esiste tra il narcotraffico, il crimine organizzato e il traffico delle persone, in particolare dei minori. Tale situazione fa sì che l'impunità sulla quale possono contare i trafficanti in certi territori da loro controllati sia molto alta. Il Paese tuttavia si sta muovendo con i limitati mezzi a disposizione e proprio in questi giorni è stato firmato a Città del Guatemala un apposito Accordo con la Direttrice per le Donne delle Nazioni Unite, Michelle Bachelet, per il sostegno alle autorità giudiziarie locali nella lotta contro la piaga della violenza sessuale sulle bambine.

India

I crimini sessuali a danno di minori rappresentano in India un fenomeno drammaticamente vasto ed attuale. Un rapporto governativo del 2007 rivelava che più del 53% dei bambini del paese era probabilmente vittima di abusi sessuali, ma solo il 6% arrivava a denunciarli. A 5 anni da quel rapporto, non sembra che le condizioni siano cambiate in maniera significativa, soprattutto in relazione a un altro dato, secondo cui nel 50% dei casi esisteva una relazione familiare fra minore abusato e responsabile dell'abuso.

Anche per questo, l'abuso sui minori in India è un fenomeno caratterizzato da un buon grado di segretezza, o quanto meno da una sorta di congiura del silenzio, e ciò, evidentemente, complica il lavoro del legislatore, dei giudici e di tutti coloro che operano, per conto di istituzioni ed enti governativi o non governativi, nel contrasto al fenomeno. La diffusione di casi in cui tra vittima e responsabile dell'abuso esiste una relazione familiare spiega peraltro il fatto che il fenomeno rimanga sovente nascosto e la difficoltà che le Autorità incontrano nel contrastarlo.

Ugualmente impressionanti i dati sui bambini scomparsi, che secondo un recente accreditato studio sarebbero fra gli 8.000 ed i 10.000 all'anno, la maggior parte dei quali destinati al mercato del sesso dalle loro stesse famiglie, o rapiti, o indotti alla prostituzione dalla prospettiva, inculcatagli da un adulto, di una vita migliore.

Per fronteggiare il "coinvolgimento di minori in attività sessuali di cui le vittime non comprendano affatto o non comprendano appieno il significato, e per le quali siano incapaci di dare un assenso consapevole o che violino le leggi o i tabù sociali del paese", esiste in India un articolato quadro di riferimento normativo.

Vi è innanzitutto la Costituzione, che riconosce vari crimini contro i minori legati agli abusi sessuali, e sui cui criteri generali si è impostato nel corso degli anni un articolato set di leggi *ad hoc*. Vigeva infatti una legge sulla "Prevenzione del Traffico Immorale", che protegge i bambini al di sotto dei 16 anni dal commercio sessuale; una legge sulla proibizione dei matrimoni fra minori (che pure in certi casi viene visto, per le bambine, come un modo per sottrarle a possibili abusi sessuali da parte di terzi, riservandole al solo marito); una legge sulla protezione dei bambini dagli abusi sessuali ("The Protection of Children from Sexual Offences Bill"), che delinea vari tipi di abuso sessuale e prevede per ogni fattispecie limiti minimi e massimi di pena.

Quest'ultimo provvedimento, recentissimo in quanto varato nel giugno del 2012 e poi articolato in un regolamento nel novembre dello stesso anno, elenca inoltre come circostanze aggravanti quelle in cui il perpetratore dell'abuso sia un poliziotto, un assistente sociale, un medico in un ospedale, o comunque una persona che eserciti un potere sul minore. Ciò si è reso necessario dal momento che in situazioni di estrema povertà, inconsapevolezza, sottomissione alle caste superiori, mancanza di scolarizzazione, mancanza di assistenza per gli orfani, condizioni abitative precarie ed insicure, sono frequentissimi i casi di violenza perpetrata su minori da parte di chi, in una posizione di potere, alimenta nella vittima una condizione di soggezione psicologica.

La legge del 2012, che non fa distinzione di genere, istituisce anche Corti speciali per accelerare la trattazione dei casi e definisce protocolli specifici per chi, ai vari livelli (investigativo, giudiziario, sanitario) si trova a dover trattare i casi in questione. Inoltre, aspetto molto delicato dal punto di vista dei più condivisi principi giuridici, viene posto l'onere della prova a carico dell'accusato, che deve quindi dimostrare di non essere colpevole del reato attribuitogli. Dal 2005 esiste anche una commissione governativa per la protezione dei diritti dei bambini.